

Anno 17 - numero 3679 di martedì 15 dicembre 2015

L'amianto presente nell'80% delle ristrutturazioni e demolizioni

L'Italia è un paese pieno di amianto, con bonifiche insufficienti e un'insufficiente attenzione e tutela della popolazione e dei lavoratori. Cosa si dovrebbe fare? Ne parliamo con Stefano Farina di AiFOS e Paolo Varesi della Commissione Consultiva.

Bologna, 15 Dic ? Che la presenza nel nostro paese di **fibres d'amianto** e la necessità di idonee **bonifiche** siano ormai da considerare una emergenza nazionale, è emerso anche dalla recente "**Assemblea Nazionale sull'Amianto**" che si è tenuta il 30 novembre al Senato e che ha parlato anche concretamente della possibilità di un futuro **Testo Unico**. Un Testo Unico in grado di dare organicità alla materia, raccordando le oltre 400 norme regionali e nazionali sull'amianto, e offrire tutela e aiuto ai familiari delle vittime, come richiesto anche da **Camilla Fabbri**, presidente della Commissione di Inchiesta sugli infortuni sul lavoro del Senato.

E tutto questo in un paese, come il nostro, in cui l'amianto è stato massicciamente utilizzato. Un paese, come ha ricordato all'Assemblea il presidente dell'Inps **Tito Boeri** si procede troppo lentamente con le bonifiche. Infatti riguardo alla quantità di amianto, "*sul territorio italiano sono ancora presenti 32 milioni di tonnellate. A questo ritmo di bonifica, occorrerebbero ancora 85 anni, un'infinità...*".

Pubblicità

<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[PO30034] ?#>

Del rinnovato impegno a liberare l'Italia dall'amianto e ad aumentare l'attenzione verso questo pericolosissimo materiale, vogliamo parlare anche noi di PuntoSicuro pubblicando una recente **intervista sul tema amianto** che abbiamo realizzato durante la manifestazione Ambiente Lavoro che si è tenuta a Bologna nel mese di ottobre.

Con i nostri microfoni abbiamo raccolto le esperienze e le indicazioni di **Stefano Farina** (coordinatore della sicurezza e responsabile del settore costruzioni di AiFOS) e **Paolo Varesi** (componente della Commissione Consultiva, ex art. 6 del D.Lgs. 81/2008) a margine del convegno, organizzato dall'associazione Anmil, dal titolo "**Rischio amianto: il quadro informativo aggiornato e gli strumenti pratici per la migliore assistenza e tutela**" (Bologna, 14 ottobre 2015). I due intervistati erano relatori del convegno sul tema specifico della "valutazione della presenza di amianto nei cantieri di ristrutturazione e in agricoltura".

A 23 anni dalla Legge n. 257 del 27 marzo 1992, contenente le "Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto", chiediamo innanzitutto ai due relatori quale sia la dimensione del problema amianto in edilizia e agricoltura. **Accade spesso in questi comparti che ci si trovi ad avere a che fare con materiale in amianto?**

Rimandando per le risposte alla trascrizione dell'intervista - che ci ricorda come nei cantieri di ristrutturazione o demolizione di edifici "*circa nell'80% dei casi si riscontra la presenza di amianto*" e dell'abitudine a utilizzare l'amianto nel mondo agricolo, nei palazzi pubblici e nelle tubazioni - chiediamo ai due relatori anche informazioni più dettagliate sulla tutela dei lavoratori.

In edilizia quando si progetta una ristrutturazione si pensa all'amianto?

E il manutentore cosa deve fare se si trova di fronte a materiali contenenti amianto?

Quali sono invece le procedure da seguire laddove si sa che è presente amianto?

Non possiamo poi non soffermarci a quanto fatto in questi anni dalla Commissione Consultiva e sulle necessità odierne a livello procedurale e normativo.

In Commissione Consultiva si sta lavorando per migliorare la prevenzione del fenomeno amianto?

In questi anni è cambiato qualcosa dal punto di vista normativo e procedurale riguardo alla sicurezza per esposti all'amianto?

Quali sono le problematiche che dovrebbe affrontare oggi il legislatore?

Chi sono i lavoratori più esposti al rischio amianto?

L'intervista si conclude elencando le iniziative più urgenti.

Ad esempio, ricorda **Paolo Varesi**, è necessario "*instaurare anche un po' di paura*". Stiamo parlando di una malattia, quella correlata alla presenza di amianto, "*che ha una latenza lunghissima, addirittura di 30/40 anni, e che non lascia scampo. Si muore, non c'è speranza di vita. E questa malattia colpisce spesso persone che hanno avuto una attività professionale che le ha messe in contatto con l'amianto, ma anche persone che, nel 20% dei casi, non riescono a spiegare come sia avvenuto il contatto con la fibra...*". Ci vorrebbe dunque "*una giornata nazionale da dedicare all'amianto, un momento di riflessione collettiva che non coinvolga soltanto gli addetti ai lavori*". E, ricorda infine anche **Stefano Farina**, necessita anche una "*diffusione capillare della formazione*".

Come sempre diamo ai nostri lettori la possibilità di ascoltare integralmente l'intervista e/o di leggerne una parziale trascrizione.

Articolo e intervista a cura di Tiziano Menduto

Cominciamo a cercare di comprendere la dimensione del problema della presenza di amianto in edilizia e agricoltura. Accade spesso in questi comparti che ci si trovi ad avere a che fare con materiale in amianto?

Stefano Farina: Secondo quella che è la mia esperienza, nei cantieri di ristrutturazione o demolizione di edifici **circa nell'80% dei casi abbiamo riscontrato la presenza di amianto**. Una quantità molto elevata che non sempre è visibile. Tante volte ci si sofferma alle verifiche delle coperture, mentre in realtà all'interno di strutture o finiture troviamo la presenza di queste fibre, chiamate anche "fibre killer".

Anche in **agricoltura** specialmente in fase di smontaggio di capannoni o annessi agricoli si rileva la presenza di amianto. E molte volte questo amianto, soprattutto se in lastre, viene riutilizzato perché non c'è la conoscenza della sua pericolosità. La presenza di amianto si riscontra anche nel sottosuolo, in tubazioni di tipo irriguo o di acquedotti e fognature...

Nella Commissione Consultiva questa dimensione del problema è avvertita? Si sta lavorando per migliorare la prevenzione del fenomeno amianto?

Paolo Varesi: C'è una grande attenzione istituzionale. La Commissione già nel precedente mandato aveva istituito un apposito Comitato Tecnico che aveva approfondito vari aspetti in collaborazione con il Ministero della Salute e con l'Inail. La nuova Commissione ha già previsto la permanenza di questo comitato.

Io integrerei quanto già detto da Farina, ricordando che il nostro paese è stato **il più grande utilizzatore di fibra d'amianto**. Ne sono presenti sul territorio milioni di tonnellate, in modo molto diffuso, (...) perché l'utilizzo di questa fibra veniva raccomandata. Ci sono pubblicità (...) in cui si raccomandava l'uso di questo materiale per le sue caratteristiche a livello industriale per l'isolamento termico ...

S.F.: E per la protezione dei lavoratori...

P.V.: Per cui non a caso in alcuni ambiti, come in agricoltura ed edilizia, oggi è difficile censire completamente la presenza di questo materiale. (...)

La mia generazione è nata con l'Eternit che veniva utilizzato anche per realizzare la cuccia del cane. Veniva utilizzato con molta facilità, soprattutto in campagna. E viene ancora utilizzato. Ci sono regioni (...) in cui l'Eternit è usato dalle famiglie per proteggere particolari formaggi che vengono realizzati in fossa, oppure per proteggere gli animali da cortile...

Questo è un tema che non può restare di interesse istituzionale o da addetti ai lavori ma deve permeare la popolazione attraverso tutti gli strumenti di comunicazione. Ad esempio attraverso le scuole che spesso vengono investite da questo problema e che spesso sono oggetto di attenzione perché moltissimi edifici pubblici, è stato ricordato anche recentemente dall'ex Ministro Balduzzi, sono caratterizzati dalla presenza di fibre d'amianto. (...)

Proprio per la caratteristica del nostro paese e per l'uso che questo paese ha fatto dell'amianto noi abbiamo il problema di individuare bene tutti i siti, di fare una buona informazione, perché le persone si difendano, e soprattutto di **instaurare anche un po' di paura**. E lo dico senza creare allarmismo. Il problema è che noi tema siamo abituati a vivere sulla cronaca, a prevenire l'infortunio, mentre qui stiamo parlando di una malattia che ha una latenza lunghissima, addirittura di 30/40 anni, e che non lascia scampo. Si muore, non c'è speranza di vita. E questa malattia colpisce spesso persone che hanno avuto una attività professionale che le ha messe in contatto con l'amianto, ma anche persone che, nel 20% dei casi, non riescono a spiegare come sia avvenuto il contatto con la fibra....

In edilizia quando, ad esempio, si pianifica, si progetta una ristrutturazione si pensa all'amianto?

S.F.: Sicuramente si dovrebbe pensare all'amianto facendo campionamenti, sopralluoghi e vedendo, locale per locale, se c'è presenza di amianto.

Molte volte invece questo controllo viene fatto solo a livello visivo, per cui si guardano le superfici in cui è quasi assodato ci sia la presenza di amianto (...) mentre non si vanno ad approfondire altri aspetti.

E sappiamo che l'amianto può trovarsi in realtà anche nelle contropareti, all'interno degli sfinti e anche dietro a stufe. C'erano infatti i cartonghi di amianto che venivano utilizzati dietro stufe e termosifoni per isolare la parete. (...)

Un altro problema è relativo alle caldaie. Sappiamo che molte guarnizioni e rivestimenti delle caldaie contengono amianto...

Per cui parliamo anche di rischi nelle manutenzioni...

S.F.: Parliamo di manutenzioni e anche soprattutto di situazioni dove magari una caldaia è stata dismessa ma è stata lasciata in ambiente e la fibra d'amianto rimane. E quando si fa la manutenzione successiva, il **manutentore è esposto all'amianto**.

Parliamo anche di rivestimenti di tubazioni (idriche, riscaldamento, ...). Anche in questo caso mi è capitato di vedere isolazioni completamente danneggiate, con perdita di fibra, anche in ambienti pubblici. E il manutentore è totalmente esposto e non sempre è a conoscenza di questi aspetti...

(...)

È cambiato qualcosa in questi anni dal punto di vista normativo e procedurale riguardo alla sicurezza per esposti all'amianto? Quali sono le problematiche che dovrebbe affrontare oggi il legislatore alla luce di quanto ci avete detto? Quali sono oggi i lavoratori più a rischio riguardo all'amianto?

P.V.: (...) A volte ci dimentichiamo che i manutentori spesso sono **lavoratori stranieri** che arrivano da paesi in cui non c'è questa sensibilità, dove spesso non c'è neanche una normativa che tuteli i lavoratori dall'esposizione all'amianto, e che si trovano a fare lavori? cosiddetti in economia? con un datore di lavoro che chiede la risoluzione veloce del problema manutentivo. (...)

Per questo io dico che si devono fare grandi **campagne molto aggressive per sensibilizzare le persone e anche per sensibilizzare i datori di lavoro** che spesso non sono grandi imprese, dove comunque il sistema tiene, ci sono RSPP qualificati, dove c'è un sistema di collaborazione che consente questa tipologia di interventi.

Noi dobbiamo parlare della quotidianità, dell'acquirente di un appartamento di un negozio, di un appartamento, di uno stabile da ristrutturare, che spesso si rivolge a lavoratori autonomi, a piccole ditte di cittadini stranieri che fanno un lavoro in economia.

Stiamo parlando di un lavoro che si fa senza orario, velocemente, senza guardare la tutela dei lavoratori. Questi sono i futuri esposti all'amianto, non sono i lavoratori che hanno la fortuna di lavorare in una grande azienda o in un grande progetto... (...)

Per concludere cosa servirebbe dunque oggi in Italia a livello normativo o a livello di campagne di prevenzione?

P.V.: (...) Ci vorrebbe un' **attenzione politica e mediatica** innanzitutto. Ci vorrebbe una **giornata nazionale da dedicare all'amianto**, un momento di riflessione collettiva che non coinvolga soltanto gli addetti ai lavori, ma anche tutte le associazioni, le comunità, le parrocchie, tutti quegli strumenti che possono aiutare a fare decollare questa formazione culturale....

S.F.: È anche necessario operare per una **diffusione capillare della formazione**. In questi anni tanta formazione è stata fatta, ma probabilmente a livello di amianto e di conoscenza della presenza di amianto non si è sviluppato, ad esempio in edilizia e agricoltura, un sistema di passaggio di informazioni. Molte volte capita di venire consultati da colleghi e imprese dopo che l'amianto è stato trovato all'interno di un edificio con perdita di fibre... (...)

Dobbiamo far capire prima come comportarsi e non arrivare dopo, perché dopo è tardi...

[Leggi gli altri articoli di PuntoSicuro sui rischi da amianto](#)



Questo articolo è pubblicato sotto una [Licenza Creative Commons](#).

www.puntosicuro.it